

La «Croce», dono e mistero

Al centro di questa domenica c'è la Croce con tutto il suo carico di mistero. Dolce o amaro che sia, il piano di salvezza del Signore passa attraverso la Croce, l'unica che salva davvero. Gesù modifica la lettura della croce come castigo-salvezza/perdono dell'Antico Testamento e ce la dona come ancora di salvezza non futura ma presente, attuale. È nel Vangelo di oggi che per la prima volta si parla di vita eterna, cioè vita con una qualità indissolubile. È una vita presente che ci è donata senza contraccambio, perché il Dio-amore è offerto a tutti e non ci sono azioni specifiche da compiere, ma è richiesta solo l'adesione incondizionata al Figlio e l'accoglienza del suo immenso amore. Credere è la salvezza che Gesù ci dona e questo è il senso della festa di oggi.

Franca e Vincenzo Testa,
Eremo di famiglia

Un paese devoto a Maria

Dalla conversione del Servo di Dio Gabriele Mattei fino ai nostri giorni ininterrotto l'affetto filiale che i lenolesi nutrono per la Madonna del Colle

DI UBALDO MASTROBATTISTA *

Il 15 settembre è un giorno particolarmente sentito dai figli di Lenola. Non si tratta soltanto di una ricorrenza, ma del simbolo della identità collettiva e del culmine di una tradizione plurisecolare che scandisce la vita dell'intero paese. Questo è il giorno in cui tutti si ritrovano attorno alla Madre per rinsaldare quel legame profondo che unisce fede e tradizione. L'origine di tale devozione affonda le proprie radici in un evento straordinario, che vede protagonista il giovane Gabriele Mattei. La Vergine Maria lo invitò a rinunciare a ogni proposito di vendetta nei confronti di un anziano che lo aveva rimproverato e a ritrovare la Sua immagine nascosta tra i rovi. Quell'apparizione rappresentò per lui una radicale conversione che trasformò la sua vita, accendendo in lui una fiamma di fede che ancora oggi arde nel cuore dei lenolesi.

La storia del Servo di Dio ci ricorda che anche nei momenti più bui è possibile trovare la luce e la forza per cambiare la propria vita. La sua vicenda è testimonianza di come la fede possa rinnovare profondamente l'animo umano e di come una conversione sincera possa accendere speranza e devozione in un'intera comunità. Una devozione che continua a vivere ancora oggi, tramandata di generazione in generazione. La fama di Santità di Gabriele Mattei, dopo aver superato nel 2022 la fase di inchiesta diocesana, è attualmente all'esame del Dicastero delle Cause dei Santi da cui si attende il giudizio conclusivo. I giorni che hanno preceduto la festa



Numerosi i fedeli che accompagnano l'effigie della Vergine in processione (foto di Andrea Panno)

sono stati caratterizzati da un clima di preghiera e attesa. Dal 5 al 13 settembre, si è tenuto il solenne novenario, cornice spirituale a questo tempo di preparazione. In particolare, a dare inizio ai festeggiamenti è stato il cosiddetto "Calo del Quadro", durante il quale un'immagine della Vergine Maria viene portata in processione ed esposta solennemente all'ingresso del borgo. In queste giornate gli abitanti del paese

Preghiere, canti e partecipazione di tutto il popolo nel borgo di Lenola

manifestano la loro devozione adornando finestre e balconi delle abitazioni con drappi raffiguranti l'effigie della Madonna. La giornata di domani

si aprirà con le preghiere e con i canti festosi delle Compagnie di fedeli, giunte in pellegrinaggio a piedi dalle contrade di Lenola, da Fondi, da Pastena e dai comuni limitrofi. Alle 11.00, l'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari presiederà la Solenne Messa Pontificale, rinsaldando il legame che unisce la comunità diocesana e il Santuario. La celebrazione culminerà con la processione condotta con la venerata Immagine della Vergine

del Colle per le vie del paese. Il momento più suggestivo avrà luogo alle 20.00, quando, all'arrivo dell'immagine della Madonna sul sagrato e dopo il saluto del Rettore, tutti gli sguardi si rivolgeranno al Campanile del Santuario per ammirare l'artistica fiaccolata. La comunità dei devoti all'estero è ampia e ben radicata, con presenze significative negli Stati Uniti, in Canada, nel Regno Unito, in Germania, in Australia e in Svizzera. Per gli emigrati, la festa della Madonna del Colle ha un significato speciale: per molti rappresenta il ritorno alle proprie radici, l'incontro con i propri cari e la partecipazione alle celebrazioni che hanno segnato la loro infanzia. Da diversi anni, il Comitato festeggiamenti dedica loro la giornata del 13 settembre, un tributo a tutti i devoti della Madonna del Colle che, pur vivendo in altri Paesi del mondo, custodiscono nel loro cuore il legame con il Santuario. Coloro che non possono far ritorno a Lenola partecipano con fervore ai festeggiamenti nelle loro città adottive mantenendo viva la devozione e il senso di appartenenza a una storia comune che continua a unire i lenolesi, ovunque si trovino. Grazie ai canali social del Santuario, che ad oggi contano circa 21 mila follower, tutti, vicini e lontani, possono partecipare in diretta streaming alle celebrazioni e vedere foto e video della giornata per unirsi idealmente alla comunità. Per rimanere aggiornati sulla festa, è possibile seguire le pagine @madonnadelcolle sui canali social Instagram e Facebook e visitare il sito web www.madonnadelcolle.it

* team social del Santuario



La processione per le vie dell'isola

Ventotene in festa per santa Candida

L'isola di Ventotene si prepara a vivere il suo appuntamento più atteso: la festa patronale di santa Candida, vergine e martire, che avrà il suo culmine il prossimo 20 settembre, tra celebrazioni religiose, tradizioni popolari e momenti di gioia comunitaria. Il cammino verso la solennità è già iniziato con la novena, guidata quest'anno come l'anno scorso da fra' Fedele Mattera, che, con la sua ilarità ischitana e la profondità di religioso francescano, ogni sera accompagna i fedeli con riflessioni di fede e spiritualità. Al termine delle celebrazioni, come da tradizione, il cielo di Ventotene si illumina con il suggestivo lancio dei palloni aerostatici, un gesto simbolico che si ripeterà fino al giorno della festa, per ricordare a tutti noi che, seppur

pellegrini sulla terra, siamo cittadini dei cieli. Non solo riti religiosi: in questi giorni si respira un autentico clima di famiglia, fatto di accoglienza e condivisione fraterna. Le strade del borgo si animano grazie anche alla presenza della banda musicale, composta da isolani e amici provenienti dall'esterno, che accompagna i momenti più importanti della festa con marce e brani tradizionali. Memorabile il "giro delle colazioni" che la banda accompagna il 20 mattina su tutto il territorio isolano. Spazio anche al divertimento: tra piazza Castello e il porto si susseguono i giochi popolari per grandi e piccoli, dalla corsa nei sacchi al tiro alla fune, dalla nuotata fino a santo Stefano alla gara dei tuffi a "cofano", occasioni che rinsaldano i legami e regalano sorrisi a

residenti e visitatori, che numerosi accorrono sull'isola per questa festa. Il 20 settembre, giorno centrale della festa, sarà l'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari a presiedere la solenne concelebrazione eucaristica delle 11.30, momento di grande partecipazione per tutta la comunità. Nel pomeriggio, la statua di santa Candida attraverserà le vie principali dell'isola nella tradizionale processione, seguita da canti, preghiere per la pace e dalla commovente di fedeli. La festa patronale di Ventotene si conferma così non solo un evento religioso, ma anche una grande occasione di identità e memoria collettiva, capace di unire generazioni diverse sotto lo stesso segno di fede e appartenenza.

Mario Testa,
amministratore parrocchiale di Ventotene

L'APPUNTAMENTO

I presbiteri in assemblea

Giovedì 18 settembre, presso il Santuario della Madonna della Civita in Itri, i sacerdoti si riuniranno in assemblea con l'arcivescovo monsignor Luigi Vari. L'assemblea dei presbiteri è un incontro tra sacerdoti, convocato dal vescovo e si svolge con lo scopo di favorire la fraternità, la collaborazione pastorale e il discernimento su tematiche ecclesiali condivise. Si svolge all'inizio dell'anno pastorale e segna la ripresa di tutte le attività formative per i sacerdoti. La formazione permanente del clero prevede anche per quest'anno: ritiri mensili, corsi di aggiornamento, esercizi spirituali e incontri di condivisione e confronto come il "cenacolo". La missione del sacer-

dote nasce proprio dal desiderio di stare con il Signore Gesù, di vivere in comunione con i fratelli e di mettersi al servizio della Chiesa: tutto ciò richiede un impegno ininterrotto e sempre rinnovato per alimentare la propria coscienza e vivere momenti di confronto con i confratelli e con il Vescovo. Le tappe del cammino formativo rappresentano momenti concreti di vita comune e di fraternità sacerdotale. L'inizio dell'assemblea dei presbiteri è previsto per le 9.30 con la celebrazione dell'Ora Terza, segue la riflessione dell'Arcivescovo, il confronto tra i presenti e la condivisione fraterna del pranzo.

Giuseppe Marzano,
segretario Consiglio presbiterale



Nella Basilica Cattedrale di Gaeta

L'appello dei vescovi delle «Aree interne»

Condividere le buone prassi per una proposta pastorale per le Aree interne: è stato l'obiettivo dei Vescovi di tali territori nell'incontro del 25 e 26 agosto a Benevento. Alla fine del convegno, la lettera firmata dai presuli - e anche dal nostro arcivescovo Luigi Vari - invita governo e Parlamento a non rassegnarsi allo spopolamento dei piccoli centri, ma a valorizzarne le potenzialità con politiche coraggiose e durature. Con parole decise, i firmatari contestano la prospettiva che descrive lo spopolamento come un processo ormai irreversibile e formulano alcune proposte, così che «si favoriscano esperienze di rigenerazione coerenti con le originalità locali e in grado di rilanciare l'identità rispetto alla frammentazione sociale; s'incoraggi il contro esodo con incentivi economici e riduzione delle imposte, soluzioni di smart working

Un progetto organico che richiede tempi lunghi per non rassegnarsi a sancire la morte di una parte della nazione

e co-working, innovazione agricola, turismo sostenibile, valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, piani specifici di trasporto, recupero dei borghi abbandonati, co-housing, estensione della banda larga, servizi sanitari di comunità e telemedicina». Nel documento, firmato al momento da 141 tra Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e Abati, viene ricordato che la comunità ecclesiale resta uno dei pochi presidi capillari rimasti in queste zone: parrocchie, Caritas e associazioni sono quotidianamente impegnate

nell'accompagnare le persone e nel promuovere coesione sociale. «La lettera - spiega l'arcivescovo di Benevento Felice Accrocca - è un contributo che offriamo al Governo e al Parlamento, perché non possiamo e non dobbiamo rassegnarci a sancire la morte di una parte significativa della nazione. Ne sortirebbe un danno per tutti. Noi crediamo che, accanto alle criticità, che pure ci sono, le Aree interne possono vantare grosse potenzialità, che devono però essere valorizzate in un progetto organico che richiede tempi anche lunghi. Una sfida che la politica deve saper cogliere se non vuole assistere al proprio fallimento. Noi siamo già presenti sul campo e siamo disponibili a offrire il nostro contributo».

Antonio Centola,
direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali

AZIONE CATTOLICA



I partecipanti a fine incontro

Serata insieme per i presidenti e per gli assistenti

«È bello per noi essere qui?». Questo il titolo dell'incontro di Azione cattolica diocesana proposto ai presidenti e assistenti delle parrocchie, che si è tenuto martedì 2 settembre nella parrocchia di san Giuseppe Lavoratore in Formia.

L'icona biblica è tratta dal Vangelo di Matteo (17,1-9), filo conduttore dell'intero anno associativo. L'incontro si è aperto con una riflessione dell'assistente unitario don Mariano Parisella, che ha esortato a favorire la comunicazione nelle comunità, ad agire insieme come i discepoli di Gesù.

La parola è passata al presidente diocesano Giuseppe Casale che ha presentato gli appuntamenti prossimi delle attività proposte dal consiglio diocesano. L'incontro ha preso forma quando don Marco Napolitano, assistente giovani della diocesi di Nola, ha preso la parola. «È bello per noi essere qui?», ha chiesto più volte analizzando passo dopo passo tre punti della Parola precedentemente ascoltata. «E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come luce» (Mt 17,2). Trasfigurare: andare oltre la forma. Gesù si mostra nella sua divinità. Il nostro modo di parlare, di ragionare svela la nostra umanità. Abbiamo il dovere di far uscire la luce delle persone intorno a noi. «Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui» (Mt 17,3). Dialogare: riscoprirsi pienamente umani. «Se vuoi far qui tre capanne, una per te, una per Mosè, una per Elia» (Mt 17,4). Farci tenda: guardare il cielo e camminare come chiesa.

«È bello per noi essere qui?». Sì, è bello dal momento in cui si sgretolano i muri per permettere un'esperienza trasfigurante. Sì, è bello se permettiamo alle radici di arrivare alle sorgenti e ai rami di arrivare in cielo. Sì, è bello essere qui se l'associazione è una tenda e non una prigione, che ha solo amore e luce come confini. È bello per noi essere in associazione perché per mezzo di essa si impara continuamente a conversare con un linguaggio che si fa prossimo, a essere persone trasfiguranti, consapevoli che trasfigurare significa anche ascoltare. Al termine, si è avvertito un forte senso di crescita personale e di gioia, uniti alla gratitudine e all'affetto nei confronti di don Marco e a un grande desiderio di continuare ad ascoltarlo.

È stato così naturale dire: «È davvero bello essere qui!».

Stefania Creo,
presidente Ac della parrocchia San Biagio in Marina di Minturno